

Parma e provincia

TRASPORTI MARTEDI' L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Pizzarotti: «La città sia unita per salvare il suo aeroporto»

Il sindaco: «Accettare la chiusura sarebbe un errore gravissimo per l'intero territorio»

Luca Pelagatti

«Occorre che il "sistema Parma", l'insieme delle sue aziende, delle banche, delle realtà produttive che rendono ricca la nostra città si unisca e si impegni. E tenga in vita l'aeroporto».

L'assemblea dei soci del «Verdi» si avvicina: la scadenza è per martedì e in quella data, lo abbiamo già anticipato, si scriverà il destino dello scalo di Parma. Le opzioni sono solo due: rilancio o chiusura. Ma il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, scandisce con fermezza di non voler prendere neppure in considerazione l'ipotesi della cancellazione del «Verdi».

«Abbiamo già visto cosa è successo, a suo tempo, con la fermata Mediopadana dell'Alta velocità - prosegue il sindaco. - E' stata una grande occasione perduta di cui tutti, adesso, si rendono conto e

che rimpiangono. Se chiudesse l'aeroporto sarebbe un errore di pari rilevanza su cui ci troveremo a recriminare in futuro. E nessuno degli attuali attori coinvolti, nessuno dei soci potrà poi dire: "Io non c'entro, io non ne sono responsabile"».

Insomma, Pizzarotti ribadisce che una città che vuole crescere non può rinunciare ad una infrastruttura definita da tutti come «necessaria e strategica».

Ma al di là delle prese di posizione resta il problema concreto: se martedì non ci sarà la certezza di capitali freschi per andare avanti il volo dello scalo di Parma finirà. E sarà una picchiata senza fine. «Sappiamo bene quali sono i motivi: l'attuale piano strategico di sviluppo, condiviso da tutti, è pensato per generare risorse che rendano finalmente autonomo lo scalo. Ma ora occorrono i soldi per

realizzare quel piano, per arrivare alla sua attuazione - prosegue il sindaco che spiega quale sia, in questo quadro in evoluzione perenne e velocissima, la posizione del Comune.

«Noi ci eravamo impegnati a contribuire direttamente versando le somme che abbiamo ottenuto cedendo quote delle Fiere. Questa era la nostra idea: ma ci è stato dato parere contrario perché una amministrazione non può finanziare una struttura che abbia avuto un bilancio negativo. E questo è il caso dell'aeroporto di Parma che non solo da oggi ha i conti in rosso. Non solo: non possiamo neppure aumentare le nostre quote nella struttura, per quanto strategica. Ma questo non significa che ci sia da parte nostra la volontà di sfilarci, di non contribuire. Solamente lo faremo con gli strumenti che abbiamo a dispo-

sizione. Abbiamo quindi deciso di impegnare cinque milioni di euro in infrastrutture al servizio dell'aeroporto stesso in vista dell'allungamento della pista. Prevediamo di modificare la viabilità all'altezza della grande rotatoria prima di Baganzola adeguando la viabilità così come ci saranno interventi all'uscita del casello dell'A1 per creare una via dedicata dall'autostrada fino alla Fiera e di conseguenza al «Verdi».

A trarne beneficio, secondo il progetto delineato dal sindaco, la circolazione verso l'area delle esposizioni che, spiega Pizzarotti, è destinata a crescere. «E l'aeroporto darà il proprio contributo ad un polo fieristico sempre più rivolto all'internazionalizzazione».

Insomma, Pizzarotti si tiene lontano dalle posizioni dei pessimisti. E al contrario parla di un in-

tenso lavoro in corso per trovare le risorse che servono.

«In queste ultime ore siamo stati molto impegnati sia come Comune, sia in supporto alla dirigenza della Sogeaip per trovare delle soluzioni. Il modello a cui penso ci si debba ispirare è quello del Parma Calcio: era una squadra fallita ma in tre anni, grazie alla partecipazione della città è risorta e ora siamo lieti dei risultati che sta ottenendo. Nello stesso modo si deve creare un gruppo che fornisca le risorse per realizzare il piano strategico dell'aeroporto che, ricordiamolo, rientra in un progetto regionale dove si trovano anche Rimini e Bologna. Ciascuna con le proprie specificità. Ma tutte insieme complementari».

Tutto vero, tutto condivisibile. Ma mentre a livello più ampio, dall'Enac al Governo, dalla Regione alla Provincia, ognuno appog-

gia e sostiene il piano del «Verdi» come mai prima era accaduto, intanto il tempo passa. E l'assemblea dei soci si avvicina con il suo carico di risposte ancora tutte da trovare.

«La mia opinione è chiara: non è minimamente pensabile che Parma, una città che sta crescendo grazie alle esportazioni e al turismo, permetta al proprio scalo di chiudere. Qualcuno potrà dire che si è forse perso tempo in passato, che si sono sprecate delle opportunità. Ma ora è indispensabile guardare avanti visto che il trasporto aereo è una esigenza fondamentale per il futuro. Se rinunciassimo a una simile opportunità tutti ne sarebbero responsabili. E come accadde con la Alta Velocità resterebbe solo il rammarico di una grande occasione perduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Rainieri

«Il sindaco non sta dicendo la verità»

«Se l'aeroporto venisse liquidato ora saremmo al paradosso più estremo. La Regione, anche grazie alle nostre pressioni, ha stanziato dodici milioni per lo scalo e noi non avremmo neppure il tempo di ottenerli». Fabio Rainieri, esponente della Lega e vicepresidente dell'Assemblea legislativa regionale non risparmia le critiche a Pizzarotti. Che secondo lui: «non sta dicendo la verità».

«Il sindaco lo ha detto in campagna elettorale e lo ha ripetuto dopo la sua rielezione: sosterrò l'aeroporto perché strategico per la città. Invece ora non intende contribuire ad un progetto che anche la Regione ha compreso essere fondamentale. Il sindaco quindi ha mentito e sta mentendo quando si difende dicendo di non poter finanziare una società con i conti non in attivo. Ma non è la verità: la riprova arriva sempre dalla Regione che i dodici milioni li ha stanziati. Se lo ha fatto Bologna perché non lo può fare Parma? Perdere il Verdi poi sarebbe un danno gravissimo per il territorio. Piacenza sta lavorando in silenzio per trasformare lo scalo di San Damiano da militare in civile: se glielo consentiremo riusciranno a scipparci questa infrastruttura fondamentale».

L'intervento Giuseppe Iotti analizza i risultati delle classifiche stilate da Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane

«Parma, la sicurezza resta un problema»

Il Sole 24 Ore pubblica la classifica della qualità della vita nelle province italiane, partendo da parametri significativi. Queste statistiche sono indicative, tuttavia inducono a riflessioni sul futuro della nostra città.

Aspetti positivi: la città resta una delle più ricche d'Italia, come pil e come patrimoni individuali e famigliari; infatti è tra le prime come pil e depositi pro capite. Deve questa salute all'altissima occupazione, e, notizia molto bella, è seconda quanto a quella giovanile. Un implicito riconoscimento alla capacità di stare sul mercato delle nostre imprese. Siamo anche ben piazzati come

quota di export, dato però che sarebbe migliorabile. Lo stato dell'economia determina attrattività: il saldo migratorio interno è molto positivo.

Buona la posizione come anni di studi medi e come ecosistema. Tuttavia ci sono dati meno positivi. Un gap retributivo elevato, elemento che non eccellente, mostrando disuguaglianze nel mercato del lavoro. La città ha una tra le più elevate quote di popolazione di origine straniera, che diventa italiana con ritmo lento (cinquantissimi nella classifica dei nuovi cittadini), e la scarsa integrazione non è un bene per la società e per le imprese, che

hanno bisogno di manodopera stabile e integrata. Tuttavia la popolazione di origine straniera attenua i drammatici dati demografici di quella autoctona, aiutando una discreta posizione come natalità, e in parte come indice di vecchiaia.

Che siamo invecchiati lo dimostra anche la spesa sanitaria, problema generale da cui istituzioni locali non possono chiamarsi fuori. Le imprese, che danno tanta occupazione, non sono così numerose rispetto alla popolazione, ma non è un dato negativo, perché significa che, per quanto le PMI siano molte, il quadro non è troppo frammentato.

Anche se c'è spazio per tanti, le PMI devono avere una loro solidità e stabilità. Dovrebbero crescere, però ciascuno secondo la propria natura. Il ruolo delle associazioni imprenditoriali, dove siamo in prima fila, con la formazione e la informazione, e collaborando col mondo della scuola e dell'Università. La provincia, specie i centri maggiori, hanno valori turistici già importanti, e c'è spazio per ulteriore crescita, però c'è ancora da fare: siamo indietro per spese dei viaggiatori stranieri. Le nostre imprese impegnate nei settori dei prodotti tipici stanno inventandosi esperienze che sono ormai un veicolo vincente nell'attrattività per i visitatori con capacità di spesa, e questa è la strada giusta. Tuttavia c'è punto sul quale dobbiamo tutti lavorare, che è quello della sicurezza, o quanto meno della sicurezza percepita. La causa statistica per cui non siamo sul podio è in buona parte relativa a questo: per rapine, truffe, scippi, furti in abitazioni siamo in testa alle classifiche negative. In parte ciò de-

rive dal fatto che altrove questi reati spesso non vengono denunciati: vero, ma è esperienza di molti che neppure qui a Parma i reati cosiddetti minori vengono sempre denunciati, anche perché le procedure rapide di denuncia, ove vi siano, non sono conosciute. Peraltro un tema è la percezione della troppo scarsa severità della pena, che non è una questione locale. E' sufficiente considerare lo stato della stazione ferroviaria, che come struttura è una eccellenza, per comprendere cosa trova il turista che giunge a Parma in treno: in certi orari è oggettivamente pericoloso, oltre che indecoroso. Questo tema porta alla riqualificazione di interi quartieri, laddove c'è tanto da fare per tutti: S.Leonardo, Oltre torrente, coi loro valori e tradizioni, in cui istituzioni, commercio, imprese artigiane, non ultimi i creativi (si veda l'esperienza del Wop, Lenz, FabLab), l'intera comunità locale, inclusi gli stranieri, si dovrebbero alleare per un cam-

biamento che in tanti altri contesti internazionali è stato raggiunto. Lo spaccio e il consumo delle droghe non fa bene né ai cittadini né alle imprese. Parma sta bene, ma oggi chi sta fermo resta indietro. Si pensi all'eterno confronto con Reggio Emilia, città più coesa della nostra, che constatiamo che sta progredendo più di noi. Chi commenta facendo riferimento alle personalità politiche espresse dai nostri vicini come motore di sviluppo non sbaglia, ma si domandi perché la nostra città non abbia saputo esprimerne altrettante: forse perché troppo individualista. Oggi sono in corso esperimenti di collaborazione tra i vari soggetti del territorio, e anche le PMI sono disposte a dare il proprio contributo, non solo lavorando e dando lavoro, ma col proprio apporto di idee e di valori.

Giuseppe Iotti
Presidente del GIA
Gruppo Imprese Artigiane e PMI

Str. Provinciale, 10 - Sala Baganza - Parma
Tel. 0521.836840
info@fslotti.it

Aperto dal martedì al sabato 09.00-12.30
15.00-19.30
Al lunedì e alla domenica pomeriggio 15.30-19.30



PARMA DIVANI
"il salottodi Parma"

IN PRONTA CONSEGNA ENTRO NATALE
PIÙ DI 100 SALOTTI

METÀ PREZZO

- 50%
di sconto

100%
Made in Parma

www.parmadivani.it

VALIDO FINO AL 17/12/17